

PREMIO NAZIONALE DI ARTE ATTUALE

FACES

PRIMA EDIZIONE

NOVEMBRE 2015

Per godere appieno dell'arte dovete abbandonare ogni pregiudizio e ogni volta «girare pagina», con mente aperta. Confrontare ciò che avete davanti con l'intero vostro essere: se sentite una profonda commozione, ebbene, proprio quell'opera che avete davanti, è per voi «grande arte».

Daisaku Ikeda

Filosofo Buddista-Candidato premio Nobel per la pace 2015.

PROGETTO ENEGANART.

Premio Nazionale di arte attuale.

Prima edizione:

Il progetto EneganArt nasce dal desiderio di contribuire allo sviluppo e alla crescita degli Artisti nel nostro territorio. Firenze, culla del Rinascimento ci ha lasciato un'eredità importante: quella di prendersi cura dei propri talenti.

Certo che EneganArt non ha la presunzione di essere un mecenate come lo fu a suo tempo Lorenzo de' Medici, ma nel suo piccolo stiamo cercando di creare le stesse condizioni. La nostra idea infatti è stata quella di selezionare e mettere insieme un gruppo di opere che possano essere godute non solo dai componenti della nostra azienda, bensì da tutta la collettività. A tal proposito una delle finalità principali sarà anche quella di creare una nostra collezione, non destinata a rimanere immobile nel tempo, ma nata per essere «itinerante», una collezione aperta all'innovazione e all'internazionalità che ci permetta di organizzare mostre ed eventi in città e spazi espositivi sempre diversi.

EneganArt rappresenta una possibilità utile a spronare la creatività e l'ingegno.

Questo è l'obbiettivo da noi perseguito.

Da questi presupposti abbiamo pensato ad un concorso rivolto non solo ai giovani ma a tutti coloro che lavorando sul territorio nazionale si sono sentiti in grado di partecipare.

Mi permetto di aggiungere che il risultato è stato eccellente.

Ringrazio tutti i miei colleghi, tra i quali Nicole Grazzini, i collaboratori e chi ha lavorato dietro le quinte, L'Accademia delle belle arti di Firenze, Giandomenico Semeraro, Giovanna Fezzi, Umberto Borella, e tutto lo staff dell'allestimento. Il comune di Firenze la Vicesindaco Cristina Giachi e l'azienda Enegan, in quanto senza di loro questo progetto non avrebbe preso vita.

Ideatrice e coordinatrice del progetto,
Ileana Mayol

TEMA

“Non si può non comunicare”

Questo sosteneva il filosofo e psicologo costruttivista Paul Watzlawick.

Un’espressione ha il potere di sostituire una parola o più semplicemente un’emozione, uno sguardo, se condiviso, può dare luogo ad un vero e proprio scambio energetico. Il messaggio inviato attraverso l’espressione del viso è rapido, immediato, difficile da nascondere, rivelatore dei nostri pensieri e soprattutto simile per tutti gli uomini. Queste espressioni emotive si rivelano in noi sfacciatamente senza poterle fermare né intercettare.

Allo stesso modo anche l’opera d’arte è un medium comunicativo a tutti gli effetti, un concreto strumento relazionale, un dispositivo ausiliario inserito nel quadro sinottico della comunicazione umana, utile ad alimentare scambi dialettici intangibili ma universalmente traducibili e interpretabili.

L’arte è uno strumento fondamentale e imprescindibile nella vita dell’uomo. Un linguaggio accessibile e usufruibile dalla pluralità e anche una fonte di energia umana e vitale. Troppo spesso ci si sofferma solo sul suo valore meramente estetico, trascurando la sua valenza dialettica e sociale.

Nella storia dell’arte la rappresentazione del volto umano è da sempre di centrale interesse. Questo elemento non è stato solo il soggetto di riferimento per semplici esercizi di stile, ma ha costituito principalmente uno strumento utile a veicolare contenuti più profondi come idee e emozioni. L’argomento è sicuramente molto complesso. Si spazia dalla fisiognomica al viso di Cristo, dal rapporto volto-anima alla storia del ritratto dal Rinascimento ad oggi. Dall’idealismo all’astrattismo, dal realismo alla stilizzazione.

Sulla traccia di questa riflessione nasce FACES. Attraverso questo progetto sarà importante veder nascere e far emergere nuove interpretazioni, mettere a confronto differenti punti di vista, stimolare la nascita di una nuova energia creativa non autoreferenziale ma protesa verso il prossimo.

Consulente Artistico
Gabriele Chianese

La Giuria. Selezione delle opere.

FACES' anno 2015. Da sempre il VOLTO è il principale strumento di comunicazione che abbiamo a disposizione per interagire con il mondo circostante. Il nostro sguardo, le nostre smorfie, il sorriso, le urla, le parole che usiamo e persino il silenzio e l'inespressività sono elementi imprescindibili dell'interazione umana e non solo.

Da questo tema parte tutto il lavoro di valutazione e selezione della giuria di EneganArt composta da: Fabio Cavallucci - direttore del Museo Pecci di Prato, i professori Carlo Falciani, Cristina Frulli e il direttore Eugenio Cecioni dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, Ileana Mayol - coordinatore del progetto, Veronica Filippi - critica d'arte e Gabriele Chianese - consulente artistico.

Le categorie di concorso sono quattro: pittura, scultura, fotografia e videoarte, per ciascuna sono state selezionate 6 opere finaliste. Come primo step Mayol, Chianese e Filippi hanno valutato separatamente tutte le opere al fine di creare una classifica personale la quale è stata analizzata e discussa nell'incontro collettivo. Ultimo passo il raffronto e l'analisi finale delle opere con tutto il resto della giuria. L'attinenza al tema FACES è stato quindi il criterio di valutazione principale, ma hanno giocato un ruolo importante anche la qualità e l'originalità artistica delle opere. In alcune di queste la poetica è stata determinante per la lettura e la comprensione del lavoro presentato, soprattutto nella categoria scultura dove è maggiormente visibile l'impiego di materiali nuovi e non convenzionali. Tantissimi lavori, anche quelli che non hanno passato la selezione, hanno colpito la giuria per la virtuosità tecnica, per la scelta del soggetto e spesso per la giovane età dell'autore; segno chiaro questo di una sensibilità artistica che emerge tra le nuove generazioni che, indipendentemente dal curriculum più o meno importante, hanno avuto il coraggio di mettersi alla prova in questo concorso. L'intento di EneganArt è quello di valorizzare l'espressione artistica in generale, ma soprattutto di dare voce e visibilità al talento e l'ingegno di tutti quegli artisti meno conosciuti ma non per questo meno importanti.

Ci auguriamo che questa prima edizione rappresenti l'inizio di un lungo cammino, un sentiero dell'arte che ci accompagnerà verso splendidi progetti.

Critica d'arte,
Veronica Filippi

EneganArt

Enegan che da sempre si contraddistingue per il sostegno di iniziative e associazioni che lavorano quotidianamente per migliorare a piccoli passi il mondo in cui viviamo, con questo progetto si veste di nuova energia e si colora d'arte.

EneganArt è un vero e proprio motivo di vanto ed orgoglio per la nostra Azienda, avendoci permesso di fare un ulteriore passo in avanti: quello di contribuire a promuovere i talenti artistici che popolano la penisola.

Ringrazio a nome di tutta l'Azienda tutti coloro che hanno collaborato con passione e dedizione e che ci hanno permesso di raggiungere un ottimo risultato, in particolare l'Accademia delle Belle Arti di Firenze e il Comune di Firenze, nello specifico la Vicesindaco Cristina Giachi.

Ritengo che questo progetto possa contribuire a raccontare quella che è la vera anima di Enegan: sarà una conferma per chi fa già parte del nostro mondo e un'occasione per mostrarci a chi ancora non ci conosce.

Perché come disse il celebre pittore Paul Klee..

«L'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è.»

Responsabile Marketing
Morad Giacomelli

Categoria:
PITTURA



Autore. Domenico Luca Pannoli
Titolo. FACES (n.3)
Tecnica. Olio su tela, 50 x 70 cm
Anno. 2015

Una giovane modella sembra guardarsi allo specchio (o si riflette nello spettatore che in quel momento la sta osservando), con un gesto si deforma i lineamenti procurandosi delle rughe, forse cercando d'immaginarsi vecchia, o forse è una semplice, scherzosa smorfia. Allo spettatore del dipinto, alter-ego del ritratto, non resta che interrogarsi sulla propria identità.



Autore. Ricardo Aleodor Venturi

Titolo. IL SARTO

Tecnica. Penna e matita bianca su cartone da imballaggio intelaiato su compensato, 220 x 160 cm

Anno. 2015

Il sarto è un personaggio anziano che mostra la dentiera e si fa beffa dello spettatore. Un gioco innocente che nasconde qualcosa di più sottile, sottile come un filo da cucito. Questo lavoro ruota attorno all'ironia, ma un'ironia che non tenta di mandar giù una pillola amara, ma anzi mostra orgogliosa le fatiche e le vincite conquistate duramente.

Ispirato dal lavoro di August Sander ("uomini del XX secolo") l'artista ha voluto ritrarre gli artigiani di quei mestieri che stanno ormai scomparendo, come l'impagliatore di sedie o, come in questo caso, il sarto. L'intera opera è giocata sul segno: inchiostro e matita, tecniche secche che lasciano un segno e una traccia sulla superficie porosa del cartone, e il filo da cucito, segno che penetra nella carne fatta di cartone del mio supporto, e che unisce, anche materialmente, il mestiere del sarto a quello dell'autore.



Autore. Jason Balducci
Titolo. L'ODIO
Tecnica. Acquerello e acrilico su tela, 70 x 90 cm
Anno. 2015

La rabbia che alberga il benpensante, costretto tutto il giorno a trovare parole infiocchettate per giustificare le proprie discriminazioni. Gli occhiali oscurano l'altezzoso enciclopedismo, il volto no. È solo, cede il passo alle pulsioni più profonde, può urlare adesso. Il dolore di chi il male lo conosceva ma non credeva fino a quel punto. Regressionione ad animalità, il dolore si è preso anche il corpo. Gli occhi sono chiusi, è tutto buio adesso. Deve aver sofferto parecchio, anche lui, prima di perdere la propria identità. L'arte ripugna l'odio. Anche il colore se ne sta andando.



Autore. **Claudio Beorchia**

Titolo. **HOMO INFHGRAPHICUS**

Tecnica. **Collage, 30 x 100 cm**

Anno. **2015**

I cinque collage che compongono l'opera vogliono dare vita ad un'ironica e provocatoria anatomia dell'uomo contemporaneo. Le parti anatomiche dell'homo infographicus sono realizzate esclusivamente utilizzando ritagli di grafici, diagrammi e infografiche tratti dal più noto quotidiano economico e finanziario italiano.



Autore. Giovanni Alfano
Titolo. SCOLARETTA #03
Tecnica. Olio su tela, 100 x 70 cm
Anno. 2015

L'opera rappresenta un'umanità nella sua calma apparente, una calma che nasconde una tensione emotiva che pervade le figure e le congela nell'istante in cui cercano di proteggersi celandosi allo sguardo e dando in questo modo maggiore risalto alla propria umanità.



Autore. Bartolomeo Ciccone

Titolo. UNTITLED . (Whashington Square Park#1)

Tecnica. Collage olio, acrilico, pigmento e pennarello, 200 x 200 cm

Anno. 2014

Il lavoro pittorico dell'artista parte sempre da esperienze vissute in prima persona. Appunti di viaggio, diari, note, agende di vita quotidiana, scatti fotografici fatti a sconosciuti, amici e familiari, sono la base per la realizzazione di vari lavori, tra i quali quello recente di Untitled, (WASHINGTON SQUARE PARK #1).

La pittura parte da un riferimento fotografico legato alla tema dell'immagine umana, della vita associata, delle relazioni,. Frasi, parole, testi, lettere, legate alle varie esperienze del vissuto, ai social, la televisione e la rete, proiettati nella pittura cercando di creare disturbi, interferenze, rimozioni e distruzioni, sfruttando l'immagine umana come tabula sulla quale depositare ed accumulare segni, dati, informazioni, storie.

Categoria:
SCULTURA



Autore. Rosario Mainoni

Titolo. SCATOLA DELLE EMOZIONI

Tecnica. Marmo, 21 x 29 x 27 cm

Anno. 2015

“Scatola delle emozioni” è il risultato di un processo creativo atto a mettere in evidenza il viaggio delle nostre emozioni e sensazioni, le quali nascono all’interno della nostra mente per farsi largo sino alla superficie del volto, dove divengono espressione. La scultura presentata vuole essere la “fotografia”, in tre dimensioni, delle sensazioni che possono affiorare all’interno del calco in gesso dell’autore.

L’artista non si è soffermato alla creazione di un’istantanea plastica, ma ha cercato di evocare una sorta di rifugio onirico, all’interno del quale l’opera trova la sua piena totalità e compiutezza. Il busto presenta delle brusche interruzioni, le quali evocano un disagio che va a contrastare la serenità dell’espressione, suscitando un mix di sensazioni frastagliate, che proprio come in un sogno, non trovano dimora presso la ragione.



Autore. Federica Gonnelli

Titolo. LOUSE & HERBERT

Tecnica. Videoinstallazione, 200 x 200 x 200 cm

Anno. 2013

L'opera "Louise & Herbert" dedicata a due personaggi della raccolta di poesie "Antologia di Spoon River" di Edgar Lee Master, fa parte di un ciclo più ampio di lavori che vertono sul tema dell'identificazione attraverso il corpo e in particolare attraverso il volto come volto-contenitore dell'identità-contenuto, ma anche volto come luogo della conoscenza e coscienza. Lo spettatore grazie alla videoinstallazione si addentra nell'intimità dell'identità dei due protagonisti e nel ricordo doloroso di una relazione amorosa. Nel video i volti si susseguono in un veloce morphing, allo stesso tempo l'interazione con questi volti, diversi da quelli dei protagonisti, rappresenta la varietà di sfaccettature di ogni nostra identità. Identità diverse, diversi altri, svelati dalla proiezione in un susseguirsi di volti per ricostituire una vera possibile univoca identità, perché ognuno di noi ha in se l'io, l'altro e il suo esatto opposto.



Autore. Gianni Colangelo

Titolo. ANATOMIA MECCANICA AGNELLO

Tecnica. Assemblaggio metallo riciclato e osso - 14 x 42 x 23 cm - metallo 15 x 43 x 24 cm

Anno. 2014

Anatomia Meccanica Agnello è un'opera che fa parte di un ciclo di sculture dedicate alla riproduzione di teschi ossei di vari animali attraverso l'assemblaggio di metallo riciclato (proveniente perlopiù dal mondo agricolo e meccanico). L'intento è quello di instaurare un confronto diretto fra la natura e l'artefatto prodotto dall'artista, riflettendo sull'eterno tentativo dell'uomo di approssimare la perfezione della natura stessa. L'utilizzo del ferro come materiale scultoreo ha il compito di richiamare alla tradizione del lavoro agricolo e pastorale, tipico della terra in cui l'artista è nato e cresciuto. Il ferro arrugginito e consumato dal tempo e dal lavoro si presenta con tutta la storia alle sue spalle, un vissuto che diventa parte integrante dell'opera. Compito dell'artista è quello di riscoprirlo e sottoporlo ad una nuova ricerca di significato.



Autore. Margherita Levo Rosenberg

Titolo. ANSELMA

Tecnica. Pellicole radiografiche, decori, acetato, rami di vite su rete metallica, 130 x 90 x 90 cm

Anno. 2015

Il tema 'Faces' ha fatto pensare all'artista a come, nella percezione di un volto, possa integrarsi una moltitudine d'informazioni che rispecchiano l'origine e la complessità dell'apparenza come quando, da piccola le persone riconoscevano nel suo volto i lineamenti dei genitori. Il volto come lo specchio della genetica di millenni. Questa esperienza divertente ha condotto l'artista a pensare ad un'opera che riutilizza materiali di recupero, come le pellicole radiografiche e i rami di vite insieme con materiali nuovi come il decofix. 'Anselma' è una sorta di autoritratto dell'artista che la rappresenta nell'insieme dei materiali e del loro impiego; è fatta di molte pellicole radiografiche per leggere "dentro"; qualche ricciolo rosa per la femminilità; qualche ricciolo a quadretti bianco/blu per il ruolo nello spazio familiare; qualche frangia mimetica militare per la parte guerriera, un po' di pelle di serpente, qualche filo di pizzo rosso ciliegia per la sensualità, poco prato finto con le bustine del tè bevute ogni giorno e una piccola collezione di esseri umani stampata su frange azzurre, qualche lettera ebraica sovrapposta alle lettere usuali e qualche ramo di vite per le mie origini. È da questa mescolanza che nasce il suo volto.



Autore. Giovanni Paolo Miceli

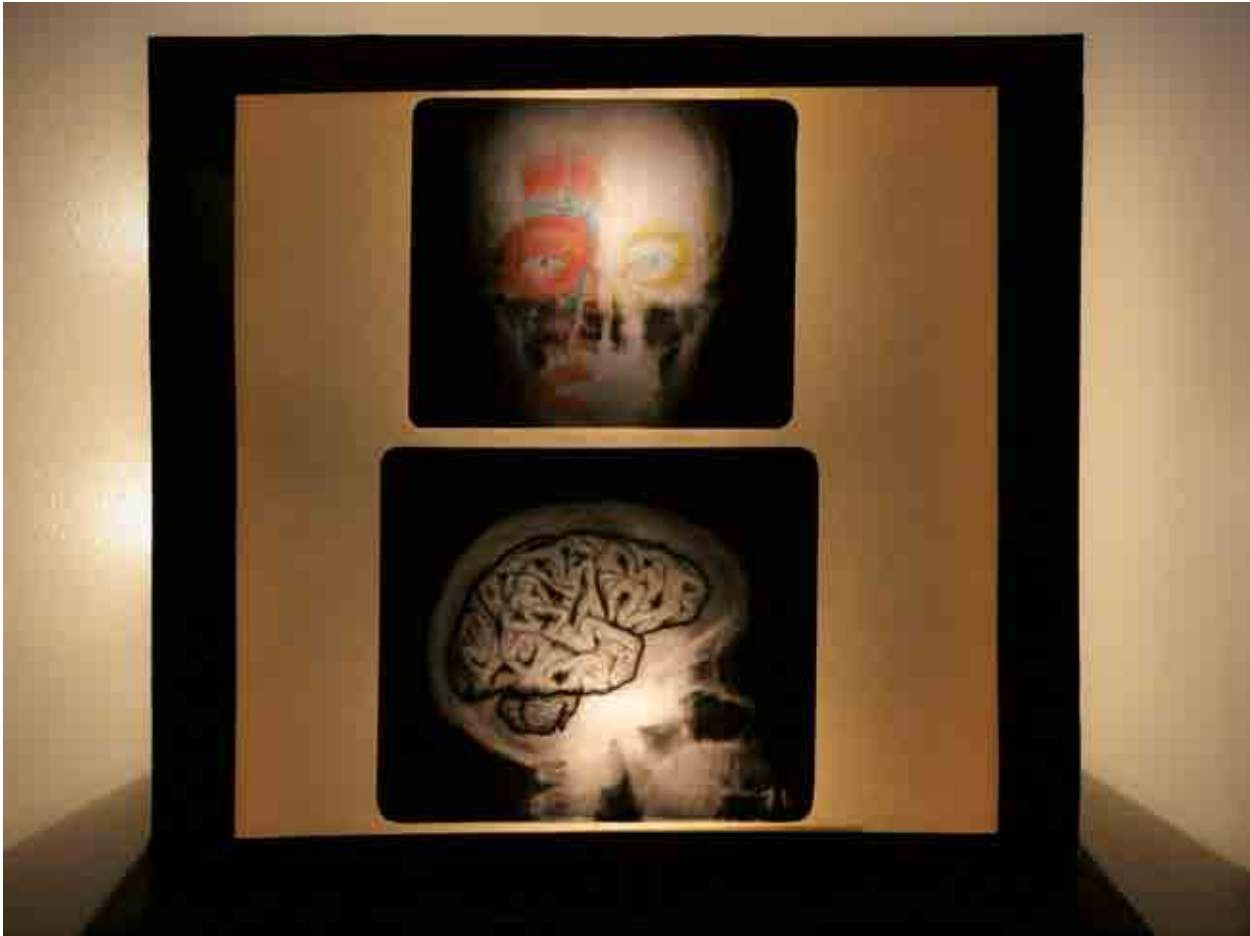
Titolo. ANIMA

Tecnica. Fusione parziale multipla, 50 x 30 x 20 cm

Anno. 2015

L'attuale era del bronzo, il volto come specchio dell'anima. Il volto come la tela dell'anima. I colori dei metalli separati tra loro ma uniti in un unicum morfologico che parla della proiezione di un'interiorità tormentata. 'Anima' rappresenta un omaggio all'espressione di una delle opere meno celebrate di Gianlorenzo Bernini: Anima dannata e l'intento è quello di costruire un ponte tra la figura di fattura e morfologia classica e l'interpretazione moderna della stessa.

La somma dei metalli che utilizzo nella fusione multipla riporta sempre a quel bronzo che per secoli è stato materia viva degli scultori di ogni angolo del mondo. Riattualizzare senza staccare con il classico.



Autore. Eleonora Gugliotta

Titolo. S.T.

Tecnica. Pannello retroilluminato con inserzione di radiografie sovrapposte a disegni, 50 x 60 cm

Anno. 2011

L'installazione presentata è uno studio scientifico e psicologico del cranio umano. Un'attenzione particolare è data allo studio osteologico, muscolare ed anatomico di questa parte del corpo, che in questa soluzione vengono fusi e fatti diventare una soluzione creativa e sinergica che si trasforma in un'occasione di stimolo immaginativo nell'invito a percepire forme nuove ma anche nel ricollocare tali forme nel proprio bagaglio memoriale. Nella radiografia laterale è infatti riconoscibile, con un piccolo sforzo immaginativo, un groviglio di corpi.

Categoria:
FOTOGRAFIA



Autore. Alice Guerra

Titolo. DISSACRO

Tecnica. Fotografia ed elaborazione digitale, 80 x 80 cm

Anno. 2014

In quest'opera personaggi della quotidianità dell'artista (amici, familiari e conoscenti) vengono trasformati in icone popolari. L'elaborato grafico consiste in una trasfigurazione, delicata e graduale, che dal soggetto straordinario arriva al soggetto comune. Alice Guerra coglie nei volti qualcosa di speciale che riporta nelle icone patinate del mondo dello spettacolo umanità e sentimento. A differenza dei veri artisti pop, che considerano l'oggetto come un assoluto, spersonalizzato e autonomo rispetto alla vita umana, i suoi "Dissacri" lo reintroducono in una dimensione terrena, domestica.

È un lavoro lento di eliminazione del Sacro, dell'Idolo che si fa Uomo.



Autore. Fulvio Ambrosio

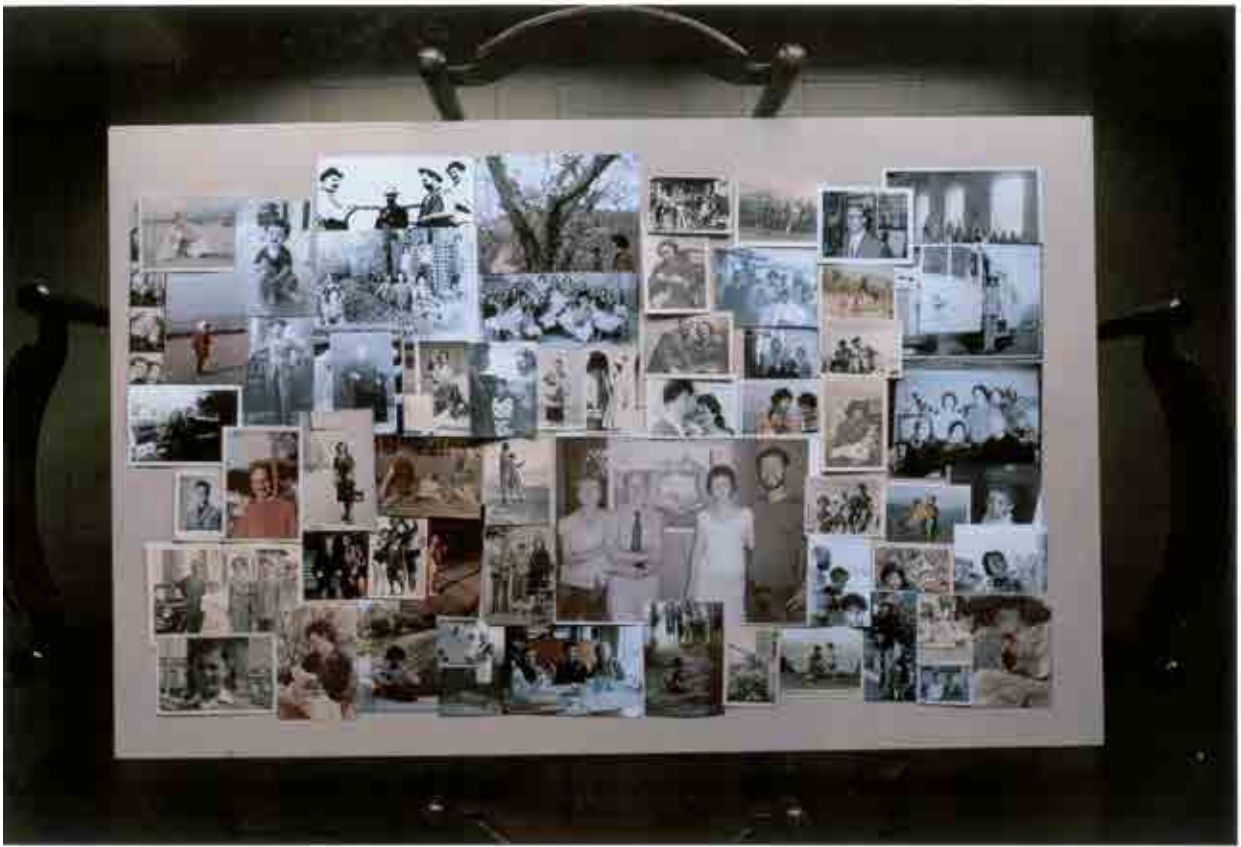
Titolo. ELISA C.

Tecnica. Stampa giclée su carta baritata (carta Photo Rag® Baryta – Hahnemuhle 315g), 30 x 45 cm

Anno. 2013

L'autore fotografa ciò che tocca con la mano. Accarezza i soggetti dei suoi ritratti, ognuno reagisce diversamente, è parte dell'inquadratura assieme a loro: sono in contatto. Ibrida la fotografia con studi in psicoanalisi sulle relazioni. È una situazione sperimentale, inusuale, dato che toccare il volto è generalmente prerogativa di un rapporto intimo. La mano spunta all'interno delle inquadrature, protesa verso il soggetto.

Il fotografo, che in genere rimane al di qua di questa barriera diventa egli stesso parte della composizione. Questa tecnica esprime in maniera esplicita l'idea che la rappresentazione "oggettiva" di una persona sia impossibile, dal momento in cui ognuno di noi è perennemente in interazione con il contesto che vive nel qui ed ora.



Autore. **Beatrice Bartolozzi**

Titolo. **LEGAMI**

Tecnica. **Fotografia a colori su forex, 100 x 70 cm**

Anno. **2015**

Il lavoro si compone di una fotografia a dimensione naturale che riprende un'installazione di piccole fotografie posizionate sulla tavola di cucina della famiglia dell'artista. Le immagini rappresentano gruppi familiari ripresi dall'album di famiglia di due generazioni e alcuni gruppi di lavoro esterni alla parentela ma in assonanza con questa per gli stessi lavori svolti, gli stessi luoghi di provenienza. L'obbiettivo è mettere in evidenza i rimandi tra passato e presente, gli stessi sguardi, le stesse pose nel tempo, in scatti rubati, in foto di posa, per ricordare l'emozione del momento, per fermare il tempo. Cambiano i tempi, i ritmi, ma le emozioni restano come tracce indelebili nei volti.



Autore. Elisabetta Pizzichetti

Titolo. MONITOR

Tecnica. Digitale su vetro, 22 x 185 cm

Anno. 2015

Si tratta di uno scatto fatto al volto del figlio dell'artista, illuminato dal monitor dell'Ipad. La foto è stampata su vetro e inserita in una "scatola" di legno, atta a simulare uno schermo. L'autrice intende esprimere, in una specie di corto circuito, l'immagine della nostra prigionia tecnologica. Il volto è illuminato da un monitor e ridiventa esso stesso monitor, un coincidere col mezzo tecnologico.



Autore. Carlo D'Orta

Titolo. VIBRAZIONE BERLINO BGL (il Bianco, il Grigio, la Luce) # 8

Tecnica. Fotografia digitale su Plexiglass e DiBond, 100 x 67 cm

Anno. 2011

L'Opera "Vibrazione Berlino-BGL # 8" appartiene alla serie "Vibrazioni" incentrata sulle architetture contemporanee di vetro e cristallo e, soprattutto, sul "mondo parallelo" di riflessi cui danno vita i cristalli che costituiscono componente fondamentale di queste architetture. Questo "mondo parallelo" a volte assume i caratteri della pura astrazione altre volte invece conserva una forte connotazione figurativa – quando l'obiettivo fotografico si ferma su volti o sguardi di persone di passaggio o di modelli che animano il luogo fotografato –; connotazione figurativa resa però misteriosa, poetica e ambivalente a causa del mescolamento e sovrapposizione di frammenti della figura e frammenti dello spazio circostante provocati dal meccanismo dei riflessi. Il concept di questa ricerca è l'indagine sulla complessità della società contemporanea, nella quale si congiungono ambivalenza e bellezza, potenza e mistero, realtà e illusione. La sovrapposizione di figure che caratterizza le fotografie dell'autore è frutto diretto dei riflessi da lui stesso fotografati e non di manipolazioni digitali in post-produzione.



Autore. Martina Bruni

Titolo. VINICIO

Tecnica. Stampa digitale C-print su carta fotografica, 50 x 70 cm

Anno. 2013

L'opera "Vinicio" è stata realizzata nel maggio del 2013 ed è la rappresentazione sintetica del padre di Martina. "Vinicio" fa parte di una serie, "Surplus, per eccesso di visibile" nella quale sono presenti i volti quasi irriconoscibili delle persone care all'Artista. Sono veri e propri ritratti a 360° costituiti da numerosi scatti, i quali giustapposti fra loro, fusi su un medesimo supporto, concorrono nel formare una visione sintetica di ogni singolo individuo fotografato.

La memoria è la capacità del cervello di conservare informazioni, nel breve, medio e lungo termine. La paura di dimenticare è la spinta propulsiva che scaturisce in Martina la necessità di sviluppare questo progetto.

Categoria:
VIDEOARTE



Autore. Selene Citron e Luca Lunardi

Titolo. PASSAGGI DI STATO

Tecnica. Video performance, 1780 x 720

Anno. 2015

Il video "passaggi di stato" nasce dalla collaborazione tra due personalità differenti: Selene Citron che passa con disinvoltura dalle installazioni alle performance e Luca Lunardi che da diversi anni lavora con il video e la scrittura. Questo video sintetizza le due ricerche artistiche e affronta un tema centrale che unisce entrambi: la dinamica tra interiorità ed exteriorità. Nel particolare il video si lega al concetto di passaggio inteso come trasformazione da un elemento naturale ad un altro, come da uno stato emotivo interiore ad uno esteriore. Acqua e calore sono i due elementi base; con il calore le molecole del liquido si separano dalle loro vicine e si mescolano all'aria creando vapore che si appoggia su di uno specchio opacizzandolo. La superficie non riflette l'immagine del volto, la lascia intuire; l'intervento consiste nel ridisegnare, re-immaginare il volto non visto, ricreare attraverso fantasia e riflesso intermittente il proprio "se" che non è più soltanto immagine esteriore ma esperienza del proprio corpo ricreata tramite il tatto.



Autore. Michael Gaddini

Titolo. FACE

Tecnica. Video, 1920 x 1080

Anno. 2015

L'opera esprime un personalissimo punto di vista sulla disoccupazione in Italia. Dati sempre più drammatici che investono la penisola e la verità si rispecchia sul volto degli italiani. Questa situazione non solo "pesante" dal punto di vista economico, ma anche frustrante e umiliante dal punto di vista psicologico, perché mette i disoccupati in una sorta di inferiorità che spesso porta a considerare l'individuo inadatto agli occhi della società.



Autore. Franco Ionda

Titolo. ID

Tecnica. Video, 2m

Anno. 2005

La codifica dei dati identificativi personali ha subito negli anni profonde modifiche. L'identità è trascritta in numeri trasmessi su reti elettriche. Le operazioni sono istantanee; il vivere quotidiano si cela nell'immediatezza.



Autore. Loreta Bernabei

Titolo. ENCLOSED

Tecnica. Video, 3.37

Anno. 2015

Nello spazio chiuso il corpo e la mente si rifugiano: attraverso un volto che si distorce fino a confondersi con l'ambiente che lo circonda, il tempo scorre ma sembra non passare mai, divenendo trappola mentale.



Autore. Elena Tagliapietra

Titolo. BLACKPAINTER

Tecnica. Video digitale, 56

Anno. 2010

L'infinita profilazione di una immagine affascinante ambisce a raggiungere l'auto-realizzazione nella società. Ma non sempre questa promessa si trasforma in realtà. La sopraffazione dell'estetica estrema sull'io può portare verso l'involutione oscura di sè. Una giungla di confusione e di eccessi nella quale l'anima stessa si perde.



Autore. Ilaria Palmerini

Titolo. SYLLOGISM

Tecnica. Video su pannello foam, 44 x 46 cm

Anno. 2015

Per sillogismo si intende quel ragionamento concatenato per cui se A è uguale a B e B è uguale a C, significa anche che A è uguale a C, se quindi "il linguaggio è poesia" e "poesia è frustrazione" a ragionamento anche il linguaggio sarà frustrazione. Questo il sillogismo, motivo del titolo dell'opera, che è stato tradotto prima in plurime lingue e successivamente in codice braille e in codice morse. L'opera nasce come esternazione di un disagio che si viene a generare in circostanze nelle quali il più semplice parlare diventa un'azione più complicata del previsto. Diverse generazioni, diversi modi di pensare, diverse lingue e diversi codici, scritture, che rendono impossibile la comprensione dell'altro. Il comunicare diventa così pesante, frustrante, che si preferisce evitare piuttosto che affrontarlo creando così distanze oltre che differenze. Non resta che il nostro corpo muto per poter esprimere ciò che altrimenti sarebbe impossibile comunicare ed è per questo che il messaggio di sofferenza e d'aiuto lanciato dalla protagonista del video sarà compreso da chiunque guardi l'opera, non per i codici linguistici utilizzati, ma per l'atteggiamento e l'espressione del volto della ragazza. "Il volto umano è il principale medium con il quale ci relazioniamo".

CON IL PATROCINIO E IL CONTRIBUTO:



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI FIRENZE

